

SALUTE

# Una giornata per battere l'epilessia

*Nel 2007 al San Martino sono stati effettuati cinquanta interventi*

**ORISTANO.** Cinquanta casi di epilessia all'anno in provincia, su circa seicento in Sardegna. Sono i numeri di una quotidianità coi quali la medicina e numerose famiglie fanno i conti. Oggi per molti è possibile guarire, ma con la malattia si può anche convivere serenamente, grazie a terapie sempre più efficaci e specifiche. È invece il pregiudizio, radicato ancora in una larga fetta della popolazione, che costringe spesso chi è affetto dalla patologia a subire discriminazioni ingiustificate.

In occasione della settima edizione della Giornata contro l'epilessia in programma oggi, grazie all'organizzazione della Lega italiana contro l'epilessia, la Asl 5 scatta la fotografia della situazione locale, invitando a superare tabù e pregiudizi.

Quelle sarde sono cifre più confortanti rispetto alla media nazionale, che conta 25mila nuovi casi all'anno, con un'incidenza dell'1% sulla popolazione: nell'isola e nell'Oristane la percentuale non supera lo 0,6%. La metà delle persone affette da epilessia ha meno di vent'anni: il sintomo di una malattia che si manifesta prevalentemente nell'età evolutiva, in un periodo che va dai due ai quattordici anni, a seconda delle diverse tipologie.

Il reparto pediatria dell'ospedale San Martino, diretto dal dottor Giovanni Zanda, nel 2007 ha assistito infatti cinquanta piccoli pazienti, quindici dei quali, più gravi, hanno richiesto un ricovero di circa tre giorni, mentre per la maggioranza si è trattato di interventi semplicemente prestatati in regime di day hospital: segnale che le cure stanno raggiungendo livelli sempre più sofisticati, permettendo interventi rapidi.

Per quanto riguarda il percorso terapeutico, le strutture sanitarie locali sono in grado di garantire la completa autosufficienza, seguendo il paziente in un iter che va dalla diagnosi alla cura, non solo per i pazienti più giovani, ma anche per le persone adulte.

Al San Martino è infatti possibile eseguire l'anamnesi della malattia, attraverso l'elettroencefalogramma, l'esame di tac e risonanza magnetica. Solo per i casi più complicati viene disposto il trasferimen-

to nei centri specialistici.

Le terapie si affidano a farmaci antiepilettici che, assunti per via orale, permettono di condurre una vita assolutamente serena: la ricerca ha raggiunto tali livelli di eccellenza che il 70% dei giovani pazienti, dopo un ciclo di cura che può andare dai due ai cinque anni, arriva alla completa guarigione.

Ma se a livello scientifico la medicina ha compiuto passi da gigante, arrivando a consentire una elevata qualità della vita alle persone affette da epilessia, è dal punto di vista sociale che restano da sfatare ancora molti pregiudizi. «Sul piano sanitario, grazie a terapie sempre più efficaci — spiega il primario di pediatria, dottor Giovanni Zanda — abbiamo ormai raggiunto livelli di cura elevati. È semmai sul fronte sociale che occorre intervenire: è necessario far crollare il tabù che l'epilessia sia una malattia socialmente pericolosa o fortemente invalidante: con l'epilessia oggi non solo si può convivere conducendo una vita normale, ma è possibile persino guarire».

